

# Biblioteca digitale della scienza e della tecnica: un racconto della giornata del 16 giugno 2004

---

Si è svolta lo scorso 16 giugno la giornata "Verso la biblioteca digitale della scienza e della tecnica", organizzata dalla Rete di eccellenza sulle biblioteche digitali DELOS,<sup>1</sup> che aveva l'obiettivo dichiarato di passare in rassegna alcune idee, realizzazioni e progetti di realizzazione di biblioteche digitali in ambito scientifico-tecnologico. Come hanno spiegato in apertura Costantino Thanos e Piero Maestrini (ISTI-CNR), infatti, al CNR è stato affidato già da tempo il compito di creare una Biblioteca nazionale della scienza e della tecnica, progetto che, per motivi di natura essenzialmente economico-finanziaria, ha portato, dall'idea iniziale di edificare anche fisicamente questo nuovo istituto a quella attuale di realizzare, sempre sotto l'egida del CNR, una biblioteca digitale specializzata nel campo delle scienze pure e applicate.

Le tecnologie attuali permettono, e questo sembra anche l'indirizzo del comitato che gestirà la realizzazione del progetto, un'aggregazione di risorse ma anche, attraverso procedure di *harvesting*, che documenti digitali residenti su server diversi possano essere ricercati a partire da un unico sistema e da un'unica interfaccia di interrogazione. In tal senso, le esperienze presentate, numerose e significative, potevano rappresentare un primo nucleo di candidati alla costituzione di queste collezioni specializzate.

Dave Fulker ha presentato come modello l'esperienza della National science digital library,<sup>2</sup> una grande raccolta di risorse di qualità disponibili on line nata, su iniziativa del governo statunitense, per fornire sostegno alla ricerca e agli studi di ogni livello nei campi della scienza, ingegneria, matematica e tecnologia.

Antonella De Robbio ha descritto E-LIS,<sup>3</sup> il più grande repository disciplinare esistente in ambito LIS, che comprende più di 1000 documenti a poco più di un anno dal suo debutto. L'archivio, ospitato su un server presso il CILEA, utilizza il software Eprints ed è configurato in maniera tale da ospitare file in ogni formato, compresi immagini, audio e video. L'archivio è gestito da un gruppo di editor di diverse nazionalità (a oggi Italia, Spagna, USA, Bosnia, Croazia, Sud Africa, India, Cuba, Gran Bretagna) e, oltre alla biblioteconomia e alla bibliografia, ampiamente rappresentate, raccoglie documenti appartenenti al vasto ambito delle scienze dell'informazione, in parte in forma di pre-print in parte pubblicati in periodici italiani e stranieri. Oltre alle funzioni di ricerca, semplice e avanzata, nei metadati e anche full-text, E-LIS permette la classificazione degli e-prints depositati con lo schema JITA (che quel giorno ho scoperto con sorpresa essere l'acronimo dei nomi dei suoi ideatori, cioè Jose' Manuel Barrueco, Imma Subirats Coll, Thomas Krichel, Antonella De Robbio). E-LIS, come tutti gli

archivi nati all'interno della OAI,<sup>4</sup> espone i metadati, in formato Dublin Core, all'harvesting di service provider compatibili, come Oaister.<sup>5</sup> L'archivio è aperto a tutti: chiunque, previa registrazione, può autoarchiviare documenti, rendendoli visibili, ricercabili, recuperabili, accessibili e fruibili (salvo vincoli che l'autore può eventualmente imporre) a ogni potenziale utente della Rete. L'archivio è integrato dal software Paratools,<sup>6</sup> che permette l'estrazione e l'analisi automatiche dei riferimenti bibliografici dai documenti per il reference linking.

Patrizia Cotoneschi ha poi descritto l'esperienza della FUP, Florence University Press nell'ambito dell'editoria accademica digitale.<sup>7</sup> A differenza di E-LIS, infatti, quello fornito dalla FUP, proprio per le finalità progettuali (recupero del diritto d'autore, incremento della visibilità, diffusione della produzione scientifica d'Ateneo e il contenimento dei costi di pubblicazione attraverso la stampa digitale delle opere pubblicate) si configura come un vero e proprio servizio editoriale. FUP, con un catalogo ricco di più di 100 titoli di diverso ambito disciplinare, si rivolge fondamentalmente, ma non solo, all'utenza universitaria: tutte le opere sono catalogate e presenti in OPAC e disponibili anche attraverso un servizio di stampa on demand. L'intervento ha anche illustrato le caratteristiche della procedura del deposito legale, volontario e regolato da convenzione,<sup>8</sup> della versione digitale presso la BNCf, per ottenere la certificazione, sia di integrità e conformità all'originale (punto dolente delle risorse elettroniche), sia di possibile utilizzazione a fini scientifici e accademici.

Esperienza simile, ma peculiare, quella di Alma-DL,<sup>9</sup> la biblioteca digitale dell'Università di Bologna, è stata presentata da Jacopo di Cocco e Simone Sacchi, che ne hanno parlato, rispettivamente, dal punto di vista politico-gestionale e da quello tecnico. Alma-DL è una realtà complessa e in crescita che, attraverso l'integrazione di soluzioni diverse, mette a disposizione dei suoi utenti (docenti, studenti e, in un futuro che si spera prossimo, laureati) una ricca collezione di periodici elettronici, accessibili, con licenze d'Ateneo, attraverso il catalogo ACNP.<sup>10</sup> La biblioteca digitale comprende anche due OA: AMS Acta, archivio dei contributi di ricerca dell'Università di Bologna, disponibili alla libera consultazione e fruizione anche attraverso un servizio di *print on demand*, e AMS Campus, l'archivio istituzionale per i materiali didattici, dove i docenti possono depositare autonomamente documenti da mettere a disposizione degli studenti, di nuovo anche attraverso il servizio di stampa a richiesta. L'intervento sottolineava, nello spirito della giornata, la necessità di cooperazione, per individuare campi e strumenti di collaborazione e integrazione, senza per questo proporre un modello centralizzato, esposto a un probabile fallimento.

Già a questo punto della giornata, visto il ritardo accumulato, era evidente che lo spazio dedicato ai successivi interventi sarebbe stato ridimensionato, a pena di non riuscire a completare la scaletta prevista. Così sono costretto a fare anch'io in queste righe...

Anna Maria Tammaro ha brevemente descritto obiettivi e prime realizzazioni del progetto "Biblioteca digitale umanistica dell'Università di Parma",<sup>11</sup> basato sul software D-Space sviluppato dal MIT e residente su un server gestito dal Cilea. Il nascente servizio è stato promosso tra i docenti della Facoltà di Lettere anche attraverso un'indagine, i cui risultati hanno dimostrato una buona accoglienza e una generale disponibilità a collaborare.

Stefania Biagioni e Antonella Zane hanno presentato la "Laguna di Venezia Digital library", un archivio elettronico che dovrebbe raccogliere il materiale, multidisciplinare, prodotto nell'ambito di studi sull'ambiente della laguna veneta. Il sistema sta per migrare nel software DLib.

Donatella Castelli e Pasquale Pagano (ISTI-CNR) hanno illustrato le caratteristiche di un sistema di gestione di biblioteche digitali, Open D-Lib<sup>12</sup> che consente procedure di self-archiving di documentazione da parte degli autori ma anche la raccolta di fonti già esistenti. Il software è funzionale anche alla creazione di biblioteche digitali federate, gestite da un gruppo di organizzazioni distinte, perché permette di gestire i profili degli utenti e le politiche di accesso a documenti e collezioni, anche in maniera differenziata tra le singole organizzazioni consorziate e quindi per gli utenti che a ciascuna di esse afferiscono.

L'intervento di Maristella Agosti e Nicola Ferro<sup>13</sup> ha illustrato i risultati di maggior rilievo raggiunti nella progettazione di un servizio di annotazioni orientato all'uso e alla diffusione della documentazione scientifica. Una volta chiarito il significato semantico dell'annotazione, sono stati chiariti i fondamenti teorici e tecnici del servizio. Infine, vengono descritti gli aspetti salienti di funzionamento e utilizzazione che un servizio di questo tipo rende disponibili all'utente finale di una biblioteca digitale.

Paola Gargiulo ha quindi presentato quello che *in nuce* pare uno dei progetti più interessanti sulla via della creazione di un'unica biblioteca digitale scientifico-tecnologica, PLEIADI (Piattaforma per la Letteratura scientifica Elettronica Italiana su Archivi aperti e Depositi Istituzionali), nato dalla collaborazione di Caspur e Cilea nell'Open Access. Il numero crescente di archivi istituzionali aperti allestiti da università e da enti di ricerca dimostra la necessità della creazione, questo è l'obiettivo progettuale) di una piattaforma di accesso, attraverso un'interfaccia unica, a tutti gli open archive italiani, con la fornitura di servizi aggiuntivi (caching e indicizzazione, alerting, newsfeeding, allestimento di crosswalk di conversione tra formati di metadati diversi...) e con futuri sviluppi nel settore del copyright e delle statistiche bibliometriche.

Interessante anche la presentazione del progetto "Biblioteca d'Alessandria",<sup>14</sup> nato da una società costituita inizialmente da CNR e ENEA a Bologna e finalizzato alla condivisione di documenti scientifici in rete peer-to-peer, affiancata da un sistema di digital right management e compatibile con il protocollo OAI-PMH.

È stato poi presentato il progetto "Sistemi Digitali Integrati Multitarget", coordinato dal SIBA dell'Università di Lecce, che prevede, in particolare, la possibilità per gli utenti di accedere a un sistema di risorse elettroniche, bibliografiche e documentarie, in formato testo o multimediale, al fine di rendere fruibile il patrimonio culturale attraverso strumenti tecnologicamente avanzati. Particolarmente suggestiva, anche se penalizzata dalla fretta con cui è stata proiettata, l'elaborazione tridimensionale di una cripta di età bizantina.

Andrea Marchitelli ha presentato, alla velocità della luce, l'idea, nata dalle biblioteche del PNRA e dell'INGV, di un open archive per la ricerca italiana in Antartide<sup>15</sup>, per garantirne la conservazione, la massima diffusione e il massimo impatto sulla comunità scientifica, ma anche fuori dall'ambito diretto dei ricercatori che vi sono impegnati. Destinatari primari dell'archivio saranno i ricercatori del PNRA, circa 1500, appartenenti ad oltre 70 diverse istituzioni, che andranno opportunamente coinvolti, anche attraverso indagini su pratiche e bisogni, oltre che attraverso una formazione mirata al sistema di autoarchiviazione. Tra i risultati attesi, anche l'innalzamento del prestigio scientifico-tecnologico degli enti coinvolti e un miglioramento delle pratiche di valutazione. Il progetto ha ricevuto positivi riscontri anche all'annuale convegno dei bibliotecari polari, cosa che fa sperare, per il futuro, ad un possibile ampliamento internazionale dell'archivio.

Ha chiuso la giornata, quando ormai moltissimi tra gli illustri relatori e coinvolti ospiti si erano dileguati, l'intervento di Carla Basili (CNR-CERIS) che ha presentato EnIL, European network on Information Literacy, progetto che opera per sviluppare una comune strategia (poiché l'Unione Europea è apparsa, fino a questo momento, poco attenta a una formazione di base per l'accesso e l'uso di fonti e servizi informativi). Il progetto ha portato sinora alla pubblicazione di un rapporto sullo stato dell'arte della Information Literacy in Europa<sup>16</sup> e un primo nucleo di una rete costituita da esperti provenienti da istituzioni di ricerca e università europee, in particolare di paesi dell'Europa centrale e occidentale.

A questo punto, con un ritardo enorme sul previsto e con una trentina di superstiti in sala, gli organizzatori hanno comunicato che la prevista tavola rotonda non si sarebbe svolta. Peccato, perché dopo aver parlato tutto il giorno di quanto sarebbe bello e utile fare le cose assieme, sarebbe stato importante avere un confronto immediato, a caldo, tra i presenti. La promessa, fatta dallo stesso Thanos, è stata quella di dedicare, in autunno, una nuova giornata a questo confronto. Speriamo che si faccia, altrimenti rimarrà a molti la sensazione che questa giornata sia stata solo una vetrina per proporre proprie realizzazioni (alcune delle quali, come s'è detto, davvero interessanti) e non per trovarsi a condividere un progetto comune.

Speriamo anche che, la prossima volta, i tempi vengano fatti rispettare a tutti, anche a chi, parlando fino al doppio del tempo che aveva a disposizione, ha penalizzato i relatori successivi e l'organizzazione generale della giornata.

---

<sup>1</sup> <<http://www.delos.info>>. Ultima consultazione, di questo e di tutti i siti Web indicati, 2004-08-11.

<sup>2</sup> <<http://www.nsdj.org/>>

<sup>3</sup> <<http://eprints.rclis.org>>

<sup>4</sup> Open Archive Iniziative <<http://www.openarchives.org/>>

<sup>5</sup> <<http://oaister.umd.umich.edu/o/oaister/>>

<sup>6</sup> Michael Jewell, *Paracite: an overview* <<http://paracite.eprints.org/docs/overview.html>>

<sup>7</sup> <<http://epress.unifi.it/>>

<sup>8</sup> <<http://epress.unifi.it/info.htm>>

<sup>9</sup> <<http://almadl.cib.unibo.it/>>

<sup>10</sup> <<http://www.cib.unibo.it/acnp/>>

<sup>11</sup> < <http://www2.unipr.it/~labsto/dspace/info/>>

<sup>12</sup> < <http://opendlib.iei.pi.cnr.it/>>

<sup>13</sup> Presentato in questo stesso numero di AIDA Informazioni.

<sup>14</sup> Versione prototipale del software disponibile a <<http://www.bdaweb.net>>

<sup>15</sup> <<http://eprints.rclis.org/archive/00001507/>>

<sup>16</sup> *Information literacy in Europe. A first insight into the state of the art of information literacy in the European Union*, Carla Basili (ed.), Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 2003